

LA STAGIONE DELLO STABILE

A teatro tutti i giorni, anche a Natale

Da **Valerio Binasco** a **Silvio Orlando** e **Gabriele Lavia**: si comincia il 7 ottobre

Luigina Moretti

Più spettatori (il 4 per cento), più fatturato di vendita degli spettacoli prodotti (6 per cento), più recite prodotte (22 per cento), più fondi dal Fus (5 per cento, pari a circa 2 milioni 900 mila euro) e, ciliegina sulla torta, il podio più alto nella classifica del Mibac fra i Teatri Nazionali. Nasce sotto buoni auspici, forte dei risultati conseguiti nel 2017-2018, la nuova stagione del **Teatro Stabile di Torino**, diretta per il secondo anno da **Valerio Binasco** e spalmata da inizio settembre a fine luglio. E sarà ancora una volta, «un teatro attento al sociale, accessibile a tutti, che guarda alle partnership, un teatro sempre più aperto» promette il presidente **Lamberto Vallarino Gancia** che annuncia: «Per la prima volta apriamo il Gobetti e il Carignano per tutto il periodo delle feste di fine anno con una recita straordinaria anche il giorno di Natale». Intitolata «Fair play» perché, sottolinea il direttore dello Stabile **Filippo**

Fonsatti, «oggi più che mai per gestire questo cambiamento senza scontri astiosi abbiamo bisogno di fair play recuperando il valore assoluto dell'etica comportamentale, della lealtà, del rispetto per chi la pensa diversamente», la stagione si inaugurerà il 7 ottobre prossimo con «Rumori fuori scena» di Michael Frayn. Ne è interprete e regista **Valerio Binasco** che in questa doppia veste firma anche lo spettacolo di chiusura «Uno sguardo dal ponte» di Arthur Miller, entrambi presentati in prima nazionale.

Cinquecento alzate di sipario attendono gli spettatori dei teatri Carignano Gobetti e **Fonderie Limone** di Moncalieri con 51 titoli programmati in sede, oltre a quelli in tournée, di cui 17 produzioni, 38 spettacoli ospiti e 19 allestimenti per **Torino-danza**. Spettacoli per tutti i pubblici, dal genere più impegnato all'intrattenimento «intelligente», con un occhio di riguardo alla creatività femminile e alla drammaturgia contemporanea. In prima nazionale anche «Zio Vanja» di Cechov diretto da Kriszta Szekely, «Il mago di Oz» per

la regia di Silvio Peroni, il capolavoro di Federico Garcia Lorca «La casa di Bernarda Alba», messo in scena da Leonardo Lidi. Tra i nomi quello di Silvio Orlando, protagonista di «Si nota all'imbrunire», di Massimo Popolizio in «Un nemico del popolo», di Umberto Orsini in «Il nipote di Wittengstein». Ritornano sui palchi dello Stabile Gabriele Lavia con «I giganti della montagna» di Pirandello e Filippo Dini con «Misery» dal romanzo di Stephen King, mentre Alessandro Gassman dirige «Il fronte del porto». A 50 anni dal debutto torna sulla scena «Mistero buffo» di Dario Fo per la regia di Eugenio Allegri e ancora gli spettacoli del «Prato inglese» con il dittico shakespeariano «Otello» e «La bisbetica domata» e un omaggio a Fausto Coppi. Dei progetti internazionali fanno parte, tra gli altri, il «Tartufo» di Molière diretto dal lituano Oskaras Korsunovas e «Lodka» del collettivo russo Semianki; gli spettacoli «made in Turin» annoverano titoli come «Happy days» dei Marcido Marcidorjs, «Novecento» di Alessandro Baricco, «Scene di violenza coniugale» di Elena Serra.



FAIR PLAY

Da sinistra, Ascanio Celestini, il "Tartufo", "Ditegli sempre di sì", "Lodka", "Si nota all'imbrunire", sono solo alcuni degli spettacoli in programma per la stagione 2019-2020 del Teatro Stabile che chiude un anno di successi nel segno del "più"

